

# MalpensaNews

## Dalle indagini della Finanza per false dichiarazioni a Varese ai legami coi Casalesi

Andrea Camurani · Friday, April 8th, 2022

**A prima vista un importo quasi trascurabile**, nell'economia delle sospette truffe ai danni del Stato per gli aiuti covid: **25 mila euro** “accesi” presso un istituto di credito di una piccola filiale della laboriosa provincia di Varese. **La Finanza però va, trova le carte, accerta, e la magistratura mette da parte beni per equivalente dell'importo erogato dallo Stato** per gli aiuti alle pmi in difficoltà per Covid, appunto 25 mila euro arrivati – secondo le accuse che passano dalla non colpevolezza fino a prova contraria – da mendaci dichiarazioni all'atto della sottoscrizione degli aiuti, quando è necessario autocertificare di non essere incorso in procedimenti penali sino all'ultimo grado di giudizio previsti dal [decreto legislativo 50 del 2016](#) il “**codice dei contratti pubblici**”. Difatti è **nelle pieghe di questa operazione che si celano gli ennesimi legami fra Varesotto e criminalità organizzata**, quella pesante, la **camorra**.

**L'azienda bisognosa di fondi statali per superare la crisi pandemica, infatti, risulta non essere stata ammessa alla “White List”** presso la Prefettura, cioè viene bocciata l'iscrizione di quell'azienda edile di Somma Lombardo all'elenco “dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa”.

False dichiarazioni per ottenere gli aiuti covid: scatta la confisca per un'azienda di Somma Lombardo

Quindi, fuori dalla notizia in sé (cioè il sequestro preventivo richiesto dalla Procura di Varese e disposto dal Gip), **perché viene bocciato il nulla osta all'interdittiva antimafia?** I motivi sono proprio da cercare nei precedenti penali dell'imprenditore (amministratore unico della società di Somma Lombardo, che attualmente risulta agli investigatori “svuotata” dei beni) colpito da condanna della **corte d'Appello di Napoli nel 2014, passata poi “in giudicato” nel 2016**, per il reato di “impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita”.

**Le indagini della DDA campana** hanno dimostrato – pur in assenza di condanna per associazione mafiosa – l'attiguità dell'imprenditore col potentissimo clan camorristico dei **Casalesi**, famiglia **Bidognetti**. Il codice antimafia difatti non richiede prove specifiche bensì è sufficiente la vicinanza di un soggetto ad ambienti mafiosi, vicinanza ampiamente comprovata dalle carte processuali. I proventi illeciti reinvestiti e che hanno portato alla condanna, peraltro, risultavano proprio quelli

---

dei clan.

This entry was posted on Friday, April 8th, 2022 at 1:09 pm and is filed under [News](#)  
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.